

LA MEMORIA DI UN'ANTICA PERMANENZA

di CIPI

Nel lontano 1951, il professore Vito Tortorici ottenne dal Provveditorato agli studi di Palermo l'incarico di insegnare in una scuola elementare di Contessa Entellina e vi rimase per pochi mesi fino al termine dell'anno scolastico.

Di quella lontanissima esperienza resta una fotografia che lo ritrae con quattordici alunni che, a quell'epoca decenni, oggi, viaggiano per i settanta anni.

Per Vito Tortorici quella breve esperienza fu la prima della sua lunga attività didattica che proseguì a Caltabellotta in particolare con l'apertura di una media privata dove passarono tanti nostri ragazzi che per studiare non furono più costretti ad andare fuori fino a quando, nel 1964, con l'allungamento dell'obbligo scolastico, venne istituita quella statale.

Nel libro di memorie "Sapore di ricordi", pubblicato l'anno scorso per le edizioni Momenti, il professore Tortorici fa un breve, significativo cenno della sua permanenza nel piccolo centro del palermitano:

" Il giorno quindici gennaio del 1951 ricevetti la nomina del Provveditore agli studi per la scuola elementare di Contessa Entellina.

Mi aspettava una quinta classe.

Trovai ospitalità nella canonica di papas Gaspare Schirò....

In poche settimane conoscevo e mi conoscevano tutti....

I ragazzi stavano buona parte della giornata a farmi compagnia a scuola, dove trovavo bei libri da leggere.

Più volte andai al bar con loro e, quando mi recavo alla cassa, mi sentivo ripetere: "tutto pagato". Ma ciò che trovavo strano o singolare era che non sapevo chi ringraziare".

Il trenta giugno, di cinquantanove anni addietro termina la permanenza dell'insegnante a Contessa Entellina.

In tutto vi si è trattenuto per cinque mesi.

Ora, se non è strano che di questo breve periodo sia rimasta memoria a lui che certamente ha raccolto e tenuto i documenti del suo curriculum scolastico, inconsueto

risulta che i suoi alunni, dopo quasi sessanta anni, ricordino un giovane educatore che, ebbe un fugace passaggio nella loro giovane esistenza.

Eppure gli alunni di quella vecchia quinta elementare hanno avuto una traccia forte dell'insegnante che li accompagnò negli ultimi mesi delle elementari.

Naturalmente questo significa che, in poco tempo, il professore Tortorici è stato capace di lasciarla quella traccia, di non passare come una effimera meteora capitata per caso, per una scelta burocratica in un paese lontano.

Così quelli che rimangono in vita dei quattordici alunni, per iniziativa di uno di loro, Paolo Ciravolo, hanno voluto riprendere i contatti con il vecchio maestro che, con grande lucidità malgrado gli acciacchi, continua a seguire il filo della sua memoria intrecciata, come ha scritto recentemente egli stesso, "ai rimpianti, le nostalgie, i ricordi: quelli che non spariscono, ma vengono sempre nitidi agli occhi, talvolta lucidi e brillanti".

Giusto a distanza di cinquantanove anni, Paolo Ciravolo e gli altri undici ragazzini di un tempo, hanno voluto trascorrere alcune ore con il loro vecchio insegnante e ad lui lasciare un piccolo omaggio —un bel libro di immagini con una breve, intensa dedica.

"Sono passati ben cinquantanove anni da quando abbiamo frequentato la quinta elementare ed eccoci qui, oggi, tutti imbiancati a renderle omaggio.

Ultimamente, con impegno e tenacia, mi sono applicato a riunire alcuni di noi, purtroppo alcuni non ci sono più, e sono lieto che possiamo festeggiare assieme questo bellissimo incontro.

Lei è una persona che ha lasciato una traccia importante dentro di noi e sentiamo di volerla ringraziare dal profondo del cuore".

A tutti fa piacere constatare di avere impresso negli altri buona memoria di sé ed essere ricordato come chi, sia pure per breve tempo, è riuscito a trasmettere conoscenza e valori che hanno segnato positivamente la formazione umana e professionale.

Ancora di più ha fatto piacere l'iniziativa degli ex ragazzi di Contessa Entellina al nostro professore Tortorici che della scuola ha fatto la propria ragione di vita con un impegno totale ed esclusivo.

Dopo i tantissimi anni dedicati all'attività didattica, ormai da tempo, recupera e rimanda memorie di eventi lontani e di persone che diversamente sfumerebbero nella dimenticanza fino a scomparire.

Questa opera di scavo e di accumulo risulta preziosa per ogni comunità che non voglia perdere del tutto il proprio

passato, l'intreccio di rapporti fra le generazioni avvicendatesi nel tempo si sono avvicendate, componendo il tessuto connettivo che oggi ci tiene insieme e ci fa appartenenti ad una medesima storia.

Chi è capace di accumulare e trasmettere alle nuove generazioni frammenti del passato, di solito quel passato lo ha vissuto intensamente, con viva emozione, ha concorso, in qualche maniera, a costruirlo ed, alla fine, lo ha metabolizzato.

E quando scopre che una esperienza lontanissima non resta solo come labile e scolorita immagine del deposito dei propri ricordi ma rimane viva anche in altri, deve provare una immensa commozione.